



I Borghi antichi

di Gianfranco Oliva



“L'uomo avanza diritto per la propria strada perché ha una meta; sa dove va, ha deciso di raggiungere un determinato luogo e vi s'incammina per la via più diretta.

L'asino procede a zigzag, ogni tanto si perde dietro a qualche cosa, da quella natura balzana che è, va a zigzag per evitare le pietre più grosse, per scansare i tratti ripidi, per cercare l'ombra; se la prende il meno possibile (.....) L'asino ad altro non pensa che... a infischiarne di tutto.

E' l'asino che ha tracciato la pianta di tutte le città d'Europa, anche quella di Parigi, purtroppo.

Nei primi paesi abitati i carri passavano dove riuscivano a infilarsi tra anfratti e dirupi, tra cumuli di sassi e resti di torba; un ruscello rappresentava un ostacolo non indifferente. Così incominciarono a formarsi sentieri e strade.

All'incrocio di queste, lungo i corsi d'acqua, sorsero le prime capanne, le prime case, i primi villaggi; le case si allinearono lungo le strade tracciate dal passaggio degli asini.”¹

Così Le Corbusier descriveva la genesi dei centri abitati, piccoli e grandi, compresi quelli che nel tempo si sono poi sviluppati, evolvendosi nelle grandi città e metropoli.

Gli antichi Borghi, conservano ancora quella struttura originale con stradine e vicoli che si inerpicano con andamento casuale lungo le pendici dei colli fino alla sommità, dove in generale, si ritrova la rocca se non addirittura il castello.

Molti di questi Borghi, per condizioni ambientali, sensibilità amministrativa e molteplici altri parametri, hanno mantenuto la struttura sociale e storico-urbanistica originale, essendo state controllate a dovere le influenze che la società moderna, ovviamente, ha indotto.

Altri sono andati ad aumentare il numero delle *Gost Town* nostrane che purtroppo, tende ad aumentare.

Una terza categoria, è quella rappresentata dai centri nei quali, con lo sviluppo edilizio del dopoguerra, le varie amministrazioni succedutesi nel tempo hanno determinato l'urbanizzazione di nuove aree limitrofe, condannandoli alla desertificazione urbanistica ed al graduale spopolamento del centro storico; questo si è verificato anche in centri urbani più estesi (basti pensare a Cosenza ove fino a tutti gli anni '60, l'antico centro storico risultava ancora intensamente abitato con attività economiche distribuite lungo l'arteria principale di Corso Telesio).

“Durante gli anni ottanta si è assistito a fenomeni nuovi quali il calo demografico e la deindustrializzazione: il primo ha rallentato le pressioni della speculazione edilizia selvaggia che ha degradato l'ambiente e spesso causato una bassa qualità di vita nelle nuove urbanizzazioni, la seconda ha lasciato grandi vuoti nei centri urbani ponendo il problema della riqualificazione delle aree dismesse”.²

¹ **Le Corbusier**, *Urbanisme*, 1925, Editions Vincent, Freal & C. Lo stralcio di cui sopra è tratto dalla edizione italiana del 1976, *Urbanistica*, Il Saggiatore, p.p. 21-22.

² **S. Briatore**, *Valorizzazione dei centri storici minori*, *Strategie d'intervento*, 2011, Diabasis, p.. 14.

Borghi certificati della Calabria:

- Aieta
- Altomonte
- Bova
- Buonvicino
- Chianalea
- Civita
- Fiumefreddo Bruzio
- Gerace
- Morano Calabro
- Oriolo
- Rocca Imperiale
- S. Severina
- Stilo

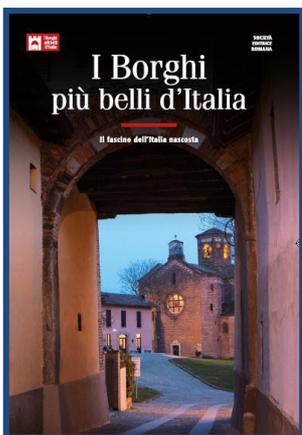


Fig. 1

Lo sviluppo in crescita di un *turismo sostenibile*³, di qualità, ha gradatamente sensibilizzato in merito le amministrazioni di ogni livello, fino alla stesura di leggi regionali apposite contenenti criteri di valorizzazione, di recupero e quant'altro, "ammettendo a contributo gli interventi, proposti anche da soggetti privati, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, alla riqualificazione urbana, alla conservazione e al restauro del patrimonio edilizio"⁴ rispettando ovviamente, i suddetti criteri contenuti nella legge stessa.

Nel 2001, su impulso dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), è stata costituita l'associazione "Il Club de i Borghi più Belli d'Italia"⁵ avente come fine la protezione, la promozione e lo sviluppo dei comuni riconosciuti dall'associazione stessa che vengono inseriti nell'elenco del *Club* per il tramite di una formale richiesta da parte del comune interessato e l'ottenimento di una successiva *Certificazione*, rilasciata dopo la verifica delle condizioni imposte nella *Carta di Qualità* interamente riportata alle pagine 3 e 4; i *Borghi* certificati, compaiono quindi nella apposita guida (di 672 pagine nell'edizione 2018) pubblicata dalla associazione, contenente tutte le notizie inerenti i *Borghi* stessi, le foto, le strutture ricettive e quant'altro (Fig. 1).

Al 2017, i comuni associati ammontavano a 271, distribuiti per regione come nel grafico di Fig. 2, con evidenziata in rosso, la barra inerente la Calabria (le barre a colore pieno, sono riferite al 2011; si è aggiornato il grafico al 2018 con le barre bianche)⁶.

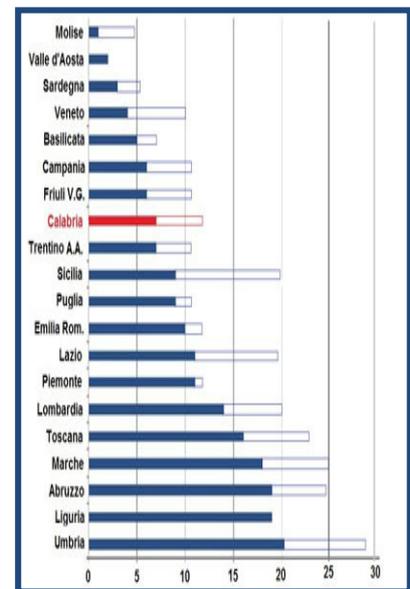


Fig. 2

³ S. Briatore, *op. cit.*, p. 24, L'autore ripropone la definizione di Turismo sostenibile coniata nel 1988 dall'UNWTO (United Nations World Tourism Organization): «Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche»

⁴ Regione Puglia, Legge Regionale 17 dicembre 2013, n. 44, "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei Borghi più belli d'Italia in Puglia", Art. 1 comma 3,

Per la Regione Calabria è allo studio la Proposta di Legge n. 420/9 del 2013 recante "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione di Borghi più belli d'Italia in Calabria", Mentre è stato redatto, nell'ambito della Programmazione Regionale Unitaria 2014-2020 (Progetto Strategico per la Valorizzazione dei Borghi della Calabria ed il Potenziamento dell'offerta turistica e culturale), un "Avviso Pubblico per il Sostegno di Progetti di Valorizzazione dei Borghi della Calabria".

⁵ <http://Borghipiubelliditalia.it/club/>

⁶ S. Briatore, *op. cit.*, p. 35.

I cosiddetti "criteri di eleggibilità", risultano estremamente vincolanti ed ovviamente non tutti i Borghi possono rispettarli interamente (a causa di mancati interventi o di interventi controproducenti accumulatisi nel tempo); ma lo scopo è quello di creare adeguate condizioni di vivibilità del centro storico, congruenti con un mercato del turismo di qualità, anche se il Borgo non risulta inserito nel catalogo.

Di seguito si riporta l'Art. 2, *Criteri di ammissione*, di cui alla *Carta di qualità*:

ARTICOLO 2 - CRITERI DI AMMISSIONE

- Criteri di eleggibilità

Per essere ammesso nel Club de " I Borghi più belli d'Italia " e utilizzare il marchio di cui questo è proprietario, ogni Comune deve soddisfare i seguenti criteri:

- 2.1.1 avere una popolazione che nel Borgo antico del Comune o nella Frazione indicata non superi i duemila abitanti. Questo primo criterio è eliminatorio. Nel Comune non si possono superare i 15.000 abitanti. (+ il 10% su valutazione del Comitato Scientifico).

- 2.1.2 possedere un patrimonio architettonico e/o naturale certificato da documenti in possesso del Comune e/o dalla Soprintendenza delle Belle Arti. Gli edifici storici devono prevalere sull'insieme della massa costruita e dar luogo ad un complesso esteticamente omogeneo.; anche questo secondo criterio è eliminatorio.

- 2.1.3 offrire un patrimonio di qualità che si faccia apprezzare per i seguenti motivi:

a) qualità urbanistica, ovvero:

- qualità degli accessi al Borgo;
- compattezza e omogeneità della massa costruita;
- possibilità di percorsi diversi all'interno del Borgo;
- preservazione del legame tra microsistema urbano, storicamente determinato, e ambiente naturale circostante;

b) qualità architettonica, ovvero:

- armonia e omogeneità dei volumi costruiti;
- armonia e omogeneità dei materiali delle facciate e dei tetti; armonia e omogeneità dei colori delle facciate e dei tetti;
- armonia e omogeneità delle "aperture" (porte, portoni, finestre, luci ecc.);
- presenza di elementi decorativi simbolici (frontoni, insegne, stucchi ecc.).

2.1.4 manifestare, attraverso fatti concreti, una volontà e una politica di valorizzazione, sviluppo, promozione e animazione del proprio patrimonio misurabili secondo i seguenti criteri:

a) valorizzazione, ovvero:

- chiusura permanente o temporanea del Borgo alla circolazione automobilistica;
- organizzazione di parcheggi esterni;
- trattamento estetico ovvero mimetizzazione delle linee aeree elettriche e telefoniche;
- esistenza di sfumature e gradazioni di colori nelle facciate;
- rinnovamento e abbellimento delle facciate;
- trattamento e studio particolare dell'illuminazione pubblica;

- *trattamento delle insegne pubblicitarie;*
- *trattamento degli spazi pubblici;*
- *cura del verde pubblico e installazione di fioriere;*

b) *sviluppo, ovvero:*

- *conoscenza e stimolo della frequentazione turistica;*
- *presenza di un'offerta di alloggio, ristorazione e attività ludiche, sportive o culturali;*
- *esistenza di artigiani d'arte o di servizi;*
- *esistenza di attività commerciali;*
- *partecipazione a strutture e iniziative intercomunali;*

c) *promozione, ovvero:*

- *esistenza di un punto di informazione o accoglienza;*
- *organizzazione di visite guidate;*
- *edizione di guide o opuscoli promozionali;*
- *esistenza di una segnaletica direzionale e informativa;*

d) *animazione, ovvero:*

- *esistenza di spazi e strutture per le feste al coperto o all'aperto;*
- *organizzazione di eventi originali e di qualità;*
- *organizzazione di manifestazioni permanenti o temporanee*

In ogni caso, i **criteri di eleggibilità** possono sicuramente indirizzare gli amministratori nella scelta delle priorità per gli interventi da programmare; le condizioni di cui sopra risultano in generale riproposte nelle varie leggi e disposizioni regionali che man mano vengono elaborate.

“I centri storici minori rappresentano un patrimonio storico-architettonico-urbanistico da preservare dal degrado e dall'oblio con azioni di rivitalizzazioni che ne evitino lo spopolamento, in atto da molti decenni, e lo stato di definitivo abbandono. Una legge per la rivitalizzazione dei centri storici minori e il sostegno alle attività che vi si svolgono è in fase di approvazione al Parlamento, nel testo vengono definiti destinatari del provvedimento i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, ma appare evidente che questa definizione non è sufficiente a definire cosa si intende per centro storico minore. Come analizza Gian Ludovico Rolli, i comuni con una popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti sono 5868 su 8101 comuni italiani ed è un dato risaputo che ogni comune abbia più frazioni e Borghi al suo interno, la stima dei Borghi antichi arriva così a circa 20.000, la maggior parte dei quali rappresenta un valore storico- artistico e sovente versa in condizioni di abbandono e degrado. Spesso, tuttavia, questi comuni di qualche migliaio di abitanti godono di una certa vitalità, e a seconda dei contesti territoriali (si pensi all'entroterra appenninico) possono costituire delle piccole città che non necessitano così urgentemente di essere salvate. Verso dove bisogna indirizzare questi sforzi di valorizzazione prima che l'abbandono e il degrado diventino irreversibili? Molto probabilmente in quei nuclei che, penalizzati dallo spostamento dei baricentri produttivi (industrializzazione) e dalla necessità di nuovi stili di vita (urbani), non sono stati in grado di ammodernarsi e, proprio per questo, appaiono oggi ai nostri occhi come dei brani intatti della storia che si sta dimenticando. I centri storici, che sarebbe meglio definire antichi, piuttosto che storici in quanto non si possono mettere questi luoghi fuori dalla storia, che hanno risentito pesantemente di questa cesura epocale per la società italiana, dalla metà del novecento in poi hanno iniziato a spopolarsi per motivi economici e demografici, a favore di grandi centri urbani o di quelli minori ma prospicienti le città o grandi vie di comunicazione”.⁷

⁷ S. Briatore, op. cit, p. 16.

Con la deliberazione n. 44 del 10 febbraio 2011 della Giunta della Regione Calabria (L.U.R. n. 19/02, art. 48 comma C, Insediamenti Urbani e Storici) Mormanno è stata inserita nell'Elenco dei *Centri storici Calabresi e degli insediamenti storici minori suscettibili di tutela e valorizzazione* (Fig. 3).

L.U.R. n. 19/02 art. 48 comma 1. Strumento normativo per l'identificazione dei Centri storici -
Elenco dei Centri storici calabresi e degli insediamenti storici minori suscettibili di tutela e valorizzazione.

	PROVINCIA DI CATANZARO	PROVINCIA DI COSENZA	PROVINCIA DI CROTONE	PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
1	Badolato	Acquafredda	Caccurì	Filadelfia	Bagnara Calabria
2	Belcastro	Acri	Belvedere Spinello	Briatico	Bagaladi
3	Borgia	Aiello Calabro	Cirò	Dinami	Calanna
4	Carlopoli	Aletta	Crotone	Drapia	Giola t.
5	Catanzaro	Altomonte	Isola di Capo Rizzuto	Filandari	Melicuccà
6	Chiaravalle Centrale	Amantea	Mesoraca	Francavilla	Montebello
7	Cropani	Amendolara	Petilia Policastro	Ioppolo	S. Lorenzo
8	Curinga	Belmonte Calabro	Santa Severina	Mileto	Africo
9	Girifalco	Belvedere Marittimo	Strongoli	Mongiana	Ardore
10	Guardavalle	Bisignano	Umbriatico	Monterosso Calabro	Bivongi
11	Magliano	Bocchigliero		Nicotera	Bova
12	Maida	Bonifati		Pizzo Calabro	Brancaleone
13	Martirano	Calopezzati		Serra S. Bruno	Bruzzano Zeffirio
14	Montauro	Campana		Soriano Calabro	Caulonia
15	Nicastro - Lamezia T.	Cariati		Tropea	Ciminà
16	Nocera Terinese	Carpanzano		Vibo Valentia	Cinquefrondi
17	S. Caterina dello Ionio	Cassano allo Ionio			Condoturi/Galliciano/Amendolea
18	S. Andrea Ap. dello Ionio	Castrovillari			Ferruzzano
19	Sella Marina	Cerchiara di Calabria			Gerace
20	Squillace	Cetraro			Gioiosa Jonica
21	Taverna	Civita			Grotteria
22	Tiriolo	Cleto			Laureana di Borrello
23	Torre di Ruggiero	Congliano Calabro			Locri
24	Zagarise	Cosenza			Mammola
25		Diamante			Meito Porto Salvo/Pentedattilo
26		Falconara Albanese			Monasterace
27		Fiumefreddo Bruzio			Motta San Giovanni
28		Fuscaldo			Oppido Mamertina
29		Guardia Piemontese			Palizzi/Pietrapennata
30		Laino Borgo			Palmi
31		Laino Castello			Piaccanica
32		Longobucco			Reggio Calabria
33		Luzzi			Riace
34		Malito			Roccella Ionica
35		Mendicino			Roghudi Vecchio
36		Montalto Uffugo			Rosarno
37		Morano Calabro			S. Eufemia d'Aspromonte
38		Mormanno			S. Giorgio Morgeto
39		Oriolo			Scilla
40		Orsomarso			Siderno Superiore
41		Paola			Stati
42		Papasidero			Stignano
43		Pietrafita			Stilo
44		Prata a Mare			Varapodio
45		Rende			
46		Rocca Imperiale			
47		Rogliano			
48		Rose			
49		Roseto Capo Spulico			
50		Rossano			
51		S. Maria del Cedro			
52		San Demetrio Corone			
53		San Fili			
54		San Giovanni in Fiore			
55		San Lorenzo Bellizzi			
56		San Lucido			
57		San Marco Argentano			
58		San Pietro d'Amantea			
59		Saracena			
60		Scala Coeli			
61		Scalea			
62		Spezzano della Sila			
63		Terranova da Sibari			
64		Tortora			
65		Villaplana			
TOT: 23	TOT: 65	TOT: 10	TOT: 16	TOT: 44	

Fig. 3

La genesi urbanistica di Mormanno, è del tutto conforme a quanto Le Corbusier ha descritto.

Quel dedalo di vicoli e viuzze che si inerpicano a ovest lungo la Costa o a est a raggiungere San Michele, poggiano sostanzialmente su quella stessa antica orografia antecedente ai primi insediamenti; gli scavi e gli sbancamenti più consistenti, sono apparsi molto più tardi; sicuramente non prima del '700.

Non esistono rappresentazioni grafiche risalenti alla Mormanno dei primi secoli; il primo rilievo dell'abitato, molto sommario e senza una reale distribuzione degli edifici, risulta essere quello che compare nell'Atlante Rizzi Zannoni (Fine '700, inizi '800)⁸.



Fig. 4

La rappresentazione, mette in evidenza la zona Ovest della Costa (primo insediamento abitato) e quella dell'altro versante Est (S. Michele); s'individuano il fiume Battendieri (in sinistra) e la carrareccia principale che attraversa il paese proveniente, a Sud, da Campotenesse e passante oltre, a Nord, verso Laino (Fig. 4).

E' una corografia abbastanza schematica e l'unico riferimento è rappresentato dal Convento dei Cappuccini (l'attuale Seminario con annessa la Cappella di S. Maria degli Angeli).

La prima reale corografia del centro storico, si ha con la carta 1:50.000, Morano, del 1877 (dell'Istituto Topografico Militare istituito subito dopo l'Unità d'Italia, in seguito denominato Istituto Geografico Militare), nella quale compaiono anche Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Rotonda e Viggianello; nello stralcio di cui alla Fig. 5, l'abitato

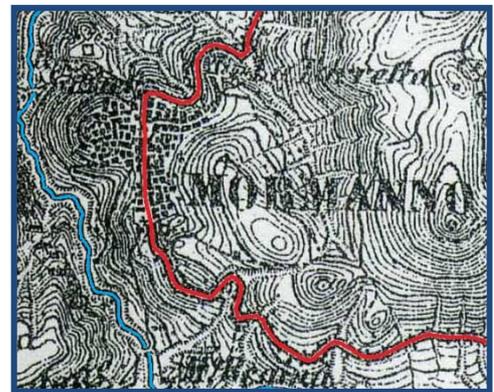


Fig. 5

di Mormanno; in rosso è evidenziata quella che successivamente diventerà la SS 19 (realizzata subito dopo l'Unità d'Italia) oggi S.P. 241; in blu, il fiume Battendieri.

Fa pensare il fatto che, in base alle risultanze dei censimenti di quegli anni (1871→6.161 abitanti; 1881→5.932 abitanti), circa 6.000 abitanti senza servizi igienici, senza fognature, senza acqua e ovviamente senza elettricità, risiedevano quasi tutti assiepati all'interno di quell'abitato, (esclusi quelli dislocati nelle campagne circostanti).

Una curiosità: da una più attenta osservazione della carta, ingrandendo il dettaglio della piazza Umberto I è emerso tra le altre cose, che gli edifici del Bar Centrale, dell'ex Bar Maradei e dell'attuale farmacia (Fig. 6), all'epoca non erano ancora stati costruiti⁹.



Fig. 6

⁸ G. Oliva, *Escursione, nel tempo, nei dintorni Campotenesse*, Faronotizie n. 128, Dicembre 2016, p.12.

⁹ Ciò conferma i racconti di mia nonna a riguardo, che riportava quanto tramandatogli dalla madre, ovvero che quell'area ora occupata dagli edifici del bar Centrale, dell'ex bar Maradei e dell'attuale farmacia, risultava adibita ad una sorta di parcheggio per i carretti; per cui la chiesa di S. Maria del Colle affacciava su un'ampia spianata, più consistente alla sua sinistra, e la via Torretta iniziava all'incirca presso l'ex salone Minervini.

Con un salto di 82 anni, la carta 1:25.000 nella successiva Fig. 7, questa volta dell'Istituto Geografico militare, mostra la corografia del paese al 1959.

Analizzando le due cartografie, si nota come il perimetro dell'abitato sia rimasto sostanzialmente immutato e che quindi le nuove costruzioni e le modifiche di quelle esistenti, siano state realizzate, nel periodo degli 82 anni di cui sopra, quasi tutte nell'ambito del centro storico.

A cavallo tra gli anni '50 e '60 inizia anche a Mormanno (come nel resto del Paese, ma prevalentemente nei centri maggiori e con entità diversa), uno sviluppo edilizio con il controproducente criterio di puntare in maniera intensiva su insediamenti dislocati in nuove aree limitrofe, abbandonando alla desertificazione urbanistica i centri storici; nel caso di Mormanno, le nuove aree risultarono essere quelle a Nord e a Sud del suo centro storico, direttamente adiacenti alla SS 19; in questo periodo, Mormanno contava all'incirca 5.000 abitanti (censimento del 1961, 5.012 abitanti).

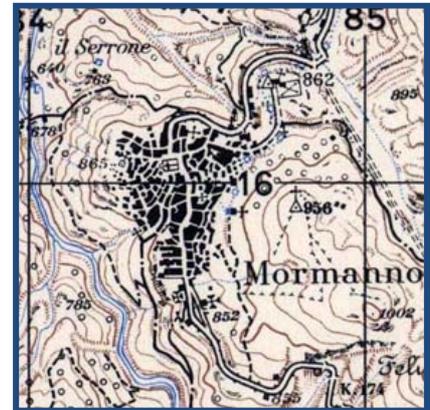


Fig. 7

La Fig. 8 alla pagina successiva, rappresenta invece uno stralcio della carta regionale 1:5.000 del 2007-2008, con l'abitato di Mormanno come si presenta nell'attualità.

Si sono evidenziati i nuovi insediamenti delle zone Nord e Sud e il centro storico; nei contorni in blu, sono ubicate le nuove costruzioni pluripiano adiacenti al centro storico stesso.

Una valutazione di massima, ma rispondente, ha fornito una distribuzione dei 2.955 abitanti (riferiti al 2017) nelle tre zone pari a¹⁰:

Zona Nord	≅ 750 abitanti
Centro storico	≅ 1.855 abitanti
Zona Sud	≅ 350 abitanti

Il dato di 1.855 abitanti, rispetta il punto 2.1.1 di cui ai criteri di ammissione (pag. 3).

Ulteriore considerazione può esser fatta sul numero delle abitazioni vuote nel centro storico.

¹⁰ Il metodo di valutazione è sintetico e si basa sulla determinazione delle singole unità abitative equiparandole ad una unità familiare; il totale di quest'ultime moltiplicato per il dato ISTAT che fornisce il numero di persone per famiglia (2017, valore medio 2,31 persone per famiglia), permette di determinare la popolazione complessiva di una zona. Nel caso in questione, la valutazione è stata fatta per le due zone Nord e Sud, in quanto trattandosi di zone nuove, si è reso possibile l'utilizzo di Google Map per l'individuazione delle unità abitative; detraendo i due valori dal numero complessivo di abitanti si è ottenuto il numero di abitanti afferente il centro storico. Il metodo risulta valido per valutazioni sommarie, come in questo caso; per valutazioni più puntuali, inerenti studi definitivi, si ricorre ai dati anagrafici forniti dalle Amministrazioni.



Fig. 9

Questo isolato, l'ultimo in dx su via Torretta, comprende quattro abitazioni (più alcuni magazzini). Attualmente sono tutte disabitate; solo una delle più piccole è in fase di ristrutturazione.



Fig. 10

Lo stesso isolato, fotografato oltre 40 anni fa, interamente abitato, con i vasi da fiori ben in evidenza.

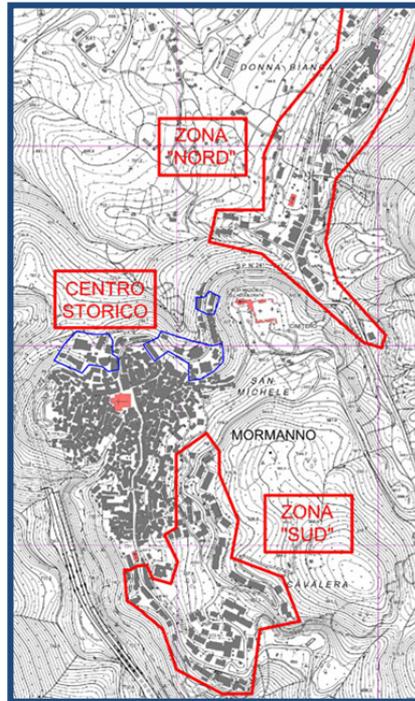


Fig. 8

Il dato ISTAT più recente riferito al numero delle abitazioni risale al 2001 e risultava pari a 2.057 (che si approssima a 2.060).

Sicuramente in questi diciassette anni non vi è stato un incremento sensibile di nuove abitazioni, per cui il valore di cui sopra si considera abbastanza congruente con l'attualità.

Il numero delle abitazioni (metodo della nota 10) risulta:

Zona Nord	≅ 380 abitazioni
Zona Sud	≅ <u>150</u> abitazioni 530 abitazioni

Abitazioni del centro storico:

$$2.060 \text{ abitazioni} - 530 \text{ abitazioni} = 1.530 \text{ abitazioni}$$

I circa 1.855 abitanti del centro storico, adottando il valore di 2,31 abitanti per famiglia di cui alla nota 10, occupano¹¹:

$$1.855 \text{ abitanti} / 2,31 \text{ abitanti/abitazione} \cong 803 \text{ abitazioni}$$

Ne consegue che quelle vuote risultano:

$$1.530 \text{ abitazioni} - 803 \text{ abitazioni} = 727 \cong 730 \text{ abitazioni}$$

Ciò evidenzia che all'incirca il 48% delle abitazioni del centro storico risultano vuote, con il conseguente *grande problema del recupero e della valorizzazione del patrimonio edilizio non utilizzato* e la necessaria adeguata programmazione a riguardo le variazioni di destinazioni d'uso per quota parte di queste unità immobiliari (per laboratori artigianali, attività commerciali e quant'altro, diffusi all'interno del Borgo).

¹¹ Si ripuntualizza sul metodo sintetico adottato, onde evitare osservazioni di tipo "numerico" che non modificano la sostanza del discorso. Il numero delle abitazioni vuote a Mormanno è consistente e ciò è convalidato percorrendo le traverse interne ed i vicoli; per di più, molte di esse risultano del tutto fatiscenti (Figg. 9-10).

Numero automobili per ogni 1.000 abitanti

Roma	616
Cosenza	653
Castrovillari	713
Mormanno	646

Parco Veicolare Mormanno

Automobili	1.929
Motocicli	153
Autobus	19
Trasporti merci	285
Veicoli speciali	75
Trattori e altri	10

(Dati ACI al 31 dicembre 2016 in base alle registrazioni nel PRA)

Quanto sopra per puntualizzare sull'attualità di Mormanno, che di conseguenza è da classificare nella terza categoria dei Borghi di cui a pag. 1.

Nei suddetti Borghi, caratterizzati da molteplici carenze riguardo a ciò che prescrive la *carta di qualità*, volendo predisporre un serio ed efficace programma d'intervento di valorizzazione, la preconditione è rappresentata dalle prime tre direttive dei criteri di cui al punto 2.1.4:

1. *chiusura permanente o temporanea del Borgo alla circolazione automobilistica;*
2. *organizzazione di parcheggi esterni;*
3. *trattamento estetico ovvero mimetizzazione delle linee aeree elettriche e telefoniche;*

A riguardo il punto 1, Mormanno, contrariamente ad altri comuni, possiede una bretella esterna (la Variante) su cui a mezzo opportune adozioni di sensi unici, può essere convogliato buona parte del traffico veicolare che oggi fluisce interamente lungo il corso interno¹².

Il punto 2 diventa nei Borghi antichi, imprescindibile; i parcheggi diffusi e distribuiti lungo le traverse interne ed i vicoli, vanno trasferiti in apposite aree limitrofe, riconducendo per quanto possibile il Borgo alle sue particolarità storiche; con l'orografia tipica di Mormanno, viene in aiuto l'utilizzo dell'acciaio che permette la realizzazione di semplici e leggerissime strutture di parcheggio (~50 kg-acciaio/mq) disposte in aree di facile mascheramento, lavorate in stabilimento e con tempi di montaggio limitatissimo.

Il punto 3, risulta il più critico da programmare e realizzare, visto l'incremento nel tempo delle linee di distribuzione elettriche e telefoniche a ridosso delle facciate degli edifici alle quali si sono aggiunte discutibili tubazioni in rame per la distribuzione del metano; le foto 11, 12 e 13, le ultime due relative ad unità non abitate, individuano uno schema ripetitivo per l'intero centro storico, rappresentando, nello stesso tempo, una avversione e non un'attrazione al potenziale visitatore-turista; comunque, il punto 3, resta operativamente propedeutico alle restanti disposizioni 2.1.4.



Fig. 11



Fig. 12

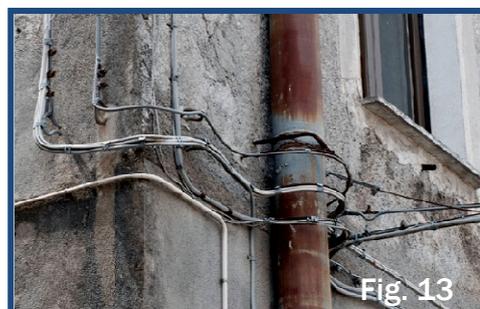


Fig. 13

¹² Ciò avrebbe funzione di dissuasione all'utilizzo dell'auto; sono però note le particolarità di detta bretella a riguardo le pendenze delle livellette ai due innesti Nord e Sud, rendendo problematico il transito in special modo durante il periodo invernale. Ulteriore punto critico è rappresentato dal tratto in cui s'innesta la discesa per S. Michele; un modico viadotto di ridottissime dimensioni risolverebbe il problema, come peraltro si è fatto in altre località.



Fig. 14



Fig. 15

L'interramento delle reti risulta l'unica soluzione (Figg. 14-15) e molti Borghi (e non solo) hanno attivato questo tipo di intervento coinvolgendo ovviamente i proprietari delle reti stesse (ENEL, ecc).

Nel caso di Mormanno è un onere non indifferente, in special modo nelle tratte dove è stata già realizzata la nuova pavimentazione in pietra lapidea.

Da qui la necessità di un sensato convogliamento dei finanziamenti verso la risoluzione di queste problematiche, non perseverando nella realizzazione di nuove inutili costruzioni che puntualmente si trasformano nella ormai abusata cattedrale nel deserto; e non perdendo di vista quello che oggi costituisce il parametro più condizionante per questi Borghi antichi, ovvero, lo spopolamento: le amministrazioni dei prossimi 10-15 anni, dovranno focalizzare l'attenzione ed il controllo sul contenimento del fenomeno.

Nell'articolo di cui alla nota 13, si era messo in evidenza il trend negativo dell'andamento della popolazione di Mormanno e ci si era fermati al 31 dicembre 2016.

31 dicembre 2016	→	2.984 abitanti	
31 dicembre 2017	→	2.955 abitanti	-29
30 aprile 2018	→	2.935 abitanti	-20 (dati provvisori ISTAT)

Con il trend gennaio-aprile 2018 costante e in attesa dei dati definitivi:

31 dicembre 2018	→	2.895 abitanti	-60 abitanti
------------------	---	----------------	--------------

La popolazione tra i 15 e i 64 anni, comprendente la potenzialità di studio, di lavoro e quindi produttiva, è crollata dalle 2.361 unità del 1° gennaio 2002 alle 1.842 del 1° gennaio 2018 e senza addetti, non esistono attività economiche; la realtà attuale va sempre più attestandosi verso un livello di guardia, ovvero, verso un punto di non ritorno.

L'ottimizzazione delle condizioni urbanistiche di Mormanno, la necessità di creare i presupposti affinché possa innescarsi un meccanismo di richiamo turistico seguendo le direttive della *Carta di qualità* (senza la presunzione di creare quelle condizioni al top da inserimento nei *Borghi più belli d'Italia* poichè è praticamente impossibile, visti i guasti accumulatisi dagli anni '60 ad oggi), e principalmente la volontà di porre un freno al trend negativo della popolazione, deve costituire lo stimolo principale; e non bastano le sole dichiarazioni d'intenti.

Sono i numeri, purtroppo, a parlare e il turismo non può da solo costituire l'unica attività produttiva nei centri di questo terzo tipo, senza pensare ad iniziative artigianali e di servizi (con alcune anche a supporto del turismo stesso), affinché determinino la sostenibilità economica di base e di conseguenza, la sopravvivenza del Borgo stesso.

Sono state inserite le Foto 16÷21 di seguito, solo per ricordare il Borgo così com'era, affinché siano di stimolo alla conservazione di ciò che ancora risulta intatto della storia passata e non incorrere nella incuria di abbandonarlo, o peggio, distruggerlo.

¹³ G. Oliva, *Lo spopolamento delle aree interne montane*, Faronotizie n. 135, Luglio 2017, p.14.

Il Borgo così com'era fino agli anni '50 del secolo scorso. In destra, evidenziata con il cerchio rosso, la **Loggetta**, storico accesso al sentiero che permetteva di raggiungere il ponte della Salviera, quindi la Madonna della Catena, Pietragrossa ecc. E' stata inglobata, alla fine degli anni '70, nel belvedere dirimpetto allo attuale Municipio (Fig. 16).



Fig. 16

Una vista sempre degli anni '50 del secolo scorso, prima della realizzazione del mercato coperto. Evidenziata con il cerchio rosso, la storica Fontana del Fosso ove si tenne nel 1886 la cerimonia d'inaugurazione per l'attivazione dell'acqua potabile (Formosa), E' stata demolita a cavallo degli anni '50-'60; al suo posto, la scala d'accesso al suddetto mercato coperto. Lato strada, era fornita di abbeveratoio (Fig. 17).

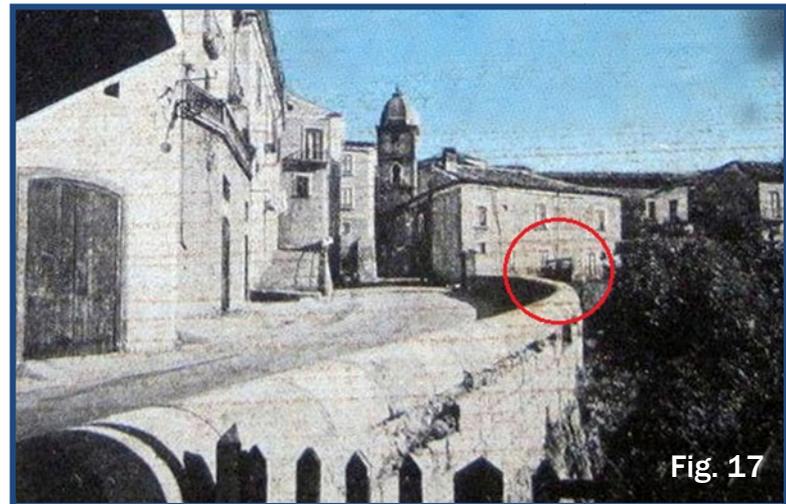


Fig. 17

I due ponti, Dei Francesi sul Battendieri (Fig. 18) e all'estremità del Fosso del Crocifisso (Fig. 19), entrambi fatiscenti¹⁴.



Fig. 18



Fig. 19

Un altro antico ponte era quello nei pressi della Cappella del Crocifisso, utilizzato prima della costruzione della Variante Campotenese-Pianette, poi S.S.19. E' stato inglobato nella adiacente piazzetta-giardino (Fig. 20).



Fig. 20



Fig. 21

Ex Stazione Ferroviaria di Mormanno: la Chiesa di Santa Maria Goretti, ex deposito merci, demolita per recuperare area edificabile prima della costruzione della Nuova Chiesa e il piccolo edificio ritirate con il serbatoio dell'acqua, demoliti durante la costruzione della stessa; non si conoscono le ragioni della demolizione di questi ultimi due (Fig. 21).

¹⁴ Le due foto sono state postate sul Web rispettivamente da Tonino Cattolico (Fig. 14) e da Mimmo Sola (Fig. 15).